

Casini, Fini e Rutelli Nasce subito il Polo della Nazione

Via al coordinamento di oltre cento parlamentari delusi
Scontro Bondi-presidente della Camera sulla sfiducia

UGO MAGRI
ROMA

Si annuncia un mesetto tranquillo perché chi ha avuto ha avuto, e adesso tutti debbono molto riflettere. Berlusconi si dedicherà allo shopping (non quello natalizio) che buoni frutti gli ha già dato, però non basta a governare l'Italia. L'opposizione profitterà della pausa per darsi una strategia in vista di elezioni sempre dietro l'angolo. E il «terzo polo» muoverà i primi passi lungo la strada che addita Casini, leader sul campo di questo nuovo soggetto politico: nessuna resa al Cavaliere, sono le sue direttive, ma basta per ora scontri all'arma bianca con le truppe berlusconiane. Difatti l'esame alla Camera del decreto «munnezza», su cui erano annunciati sfracelli, per ora fila via liscio. Il governo ha ceduto a qualche richiesta, su altre si è impuntato senza farsi battere, oggi la controprova.

**Il premier a caccia
degli sconfitti:
allargheremo
a singoli deputati**

Fini in sordina

Dopo mesi, non è al centro del ring. Ha provato a trascinarcelo di forza Bondi con una lettera al Capo dello Stato, ma il presidente della Camera ha risposto

con una nota del portavoce Alfano: falso che la sfiducia a Bondi sia stata messa all'ordine dei lavori per ritorsione, trattavasi di decisione già presa da tempo. Fini incassa con dignità le ironie del premier che fa il gradasso (Gianfranco «dice che non ho vinto? Ognuno si consola come può... Dovrebbe dimettersi da presidente della Camera? La scelta attiene alla sua dignità»), e compie un atto di realismo accettando che al volante si metta l'amico Pier Ferdinando. Il quale non ci pensa due volte.

Lo slalom di Casini

Promuove una riunione urgente dei terzopolisti, che nel pomeriggio si infilano all'Hotel Minerva: da Fini a Rutelli, dai liberal-democratici ai repubblicani, dagli autonomisti di Lombardo al battitore libero Guzzanti. Pomposamente qualcuno dichiara la nuova ragione sociale, «Polo della Nazione» pare vorrà chiamarsi, ma non è questo il punto. Casini vuole dare piuttosto un'immagine di compattezza poiché, spiega il colto Buttiglione citando Franklin, «o stiamo tutti insieme o ci impicciano uno per uno». Uniti anzitutto per far passare la nottata, col Cavaliere-vampiro a caccia di deputati. E poi per mettere tra parentesi gli eccessi di futurismo, di improvvisazione, di violenza

verbale. Di rientrare nel governo non se ne parla, a ritornare sotto padrone nessuno ci pensa; tuttavia bisogna fare i conti con la Chiesa, dove eminenti porporati sollecitano prudenza. Il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, segnala come «ripetutamente» gli italiani si siano espressi «con un desiderio di governabilità» cui corrispondere da parte di tutti. E pure se non fossero i vescovi a pretendere prudenza, Casini stesso la praticerebbe perché nuove elezioni restituirebbero il pallino al Cavaliere, meglio andarci piano con gli assalti frontali: se falliscono è un male, ma se riescono è perfino peggio... Insomma, la parola magica è «responsabilità». I terzopolisti sono «pronti a confrontarsi su provvedimenti che siano nell'interesse generale». Impegno collettivo a evitare la Babele, prima si concorda la linea poi la si comunica: perfino nelle invettive al premier i «futuristi», d'ora in avanti, dovranno darsi una regola.

Silvio prende fiato

E si pavoneggia in Europa, dove sbarca oggi per il Consiglio europeo sbandierando il «Financial Times» che celebra il suo successo. Ammette di averla scampata bella: «Abbiamo sconfitto una manovra di Palazzo», anzi «il ribaltone». E adesso? «Allargherò la maggioranza. No, non all'Udc ma a singoli parlamentari che militano



I numeri del Terzo polo

Partito	Seggi in Camera dei Deputati	Seggi in Senato
API	6	3
CASDA	3	0
FINI	4	0
ALLEANZA	3	0
ALTA	2	2
ALTRI	2	0
TOTALE	82	20

CAMERA dei Deputati

SENATO delle Repubblica

Partners - LA STAMPA